

CRISI BANCARIE: I NUOVI MECCANISMI DI RISOLUZIONE NOVITÀ DAL 1° GENNAIO 2016

Sarà operativa dal 1° gennaio prossimo la normativa europea (direttiva BRRD bank recovery and resolution directive) che introduce il c.d. Bail In, il nuovo meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie.

In pratica dal prossimo anno in caso di default (fallimento) di una banca, vengono coinvolti direttamente con la riduzione dei loro attivi, nell'ordine, gli azionisti, gli obbligazionisti ed i clienti depositanti oltre i 100 mila euro.

Gli antefatti

Sinora infatti in queste circostanze interveniva direttamente o indirettamente lo Stato. Tra il 2008 e il 2012 in Europa i vari governi sono intervenuti in oltre 400 salvataggi bancari con 2.000 miliardi di euro, determinando così un forte aumento della spesa e del disavanzo, con conseguente peggioramento del rapporto debito/PIL. Germania (250 miliardi), Olanda (50), Spagna (60), Irlanda (50) sono dovute intervenire "pesantemente". L'Italia si è limitata a "soli" 4 miliardi.

Bail in: cos'è?

Il bail in (letteralmente "garantire dall'interno") mette fine a questo meccanismo. Se una banca "salta" a rispondere saranno, nell'ordine, gli azionisti (in quanto "proprietari"), i possessori di obbligazioni subordinate in primis, a seguire i titolari di obbligazioni ordinarie (in quanto prestatori di denaro) e in ultimo anche i risparmiatori famiglie e PMI (correntisti e titolari di libretti di risparmio) per le somme oltre i 100 mila euro depositate. **Fino a 100 mila, infatti, i risparmi sono al sicuro, grazie al Fondo di garanzia dei depositanti.**

Per gli obbligazionisti della Cassa Rurale una sicurezza in più

Le banche di credito cooperativo italiane hanno costituito un ulteriore fondo di garanzia riservato ai propri obbligazionisti: in tal modo anche i **possessori di obbligazioni emesse dalla Cassa sono garantiti fino a 100 mila euro.**

Ricordiamo peraltro che la Cassa Rurale di Brendola già da qualche anno non emette obbligazioni subordinate, anticipando di fatto le raccomandazioni CONSOB del luglio 2015.

Cosa cambia con il nuovo meccanismo

Soci e clienti diventano la “prima linea” dell’assorbimento delle perdite e, quindi, dovranno essere consapevoli che la scelta della banca potrà non essere priva di responsabilità in caso di futuri dissesti, oltre ad essere informati sul diverso grado di rischio dei vari strumenti (azioni, obbligazioni subordinate, obbligazioni “senior”, conti correnti, ecc...).

Il coefficiente di solidità (Cet1)

La “solidità” diventa quindi un elemento importante nel valutare e scegliere una banca. Sono sempre le normative europee a fornire un parametro univoco per la valutazione. Si tratta del **Cet1 (common equity tier 1)**: in concreto il rapporto tra il capitale e le attività ponderate di rischio (i finanziamenti erogati). Le banche italiane registrano mediamente un Cet1 tra il 12 e 12,20%.

E la Cassa Rurale ed Artigiana di Brendola?

La nostra Cassa può vantare un **Cet1 pari al 14,7%**, ben al di sopra del minimo richiestoci dalla Banca d’Italia che è del 9,7%.

Una solidità che poggia su una accentuata patrimonializzazione e una gestione degli impieghi oculata.

I nostri parametri di solidità, la nostra operatività, improntata alla trasparenza, e i sistemi dei controlli adottati sono stati recentemente (settembre 2015) analizzati e valutati dalla Banca d’Italia nel corso della periodica indagine ispettiva. Il rapporto finale dell’Istituto di Vigilanza riporta un **giudizio molto positivo** per la Cassa Rurale ed Artigiana di Brendola, a garanzia dei Soci, dei Clienti e del nostro futuro.



CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BRENDOLA
CREDITO COOPERATIVO dal 1903